



**Edoardo Esposito**  
**Da Ronsard (Sonnets pour Hélène)**

**Parole chiave:** Ronsard, Traduzione, Sonnets pour Hélène

**Keywords:** Ronsard, Translation, Sonnets pour Hélène

**Contenuto in:** Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali

**Curatori:** Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2011

**Collana:** Studi in onore

**ISBN:** 978-88-8420-666-4

**ISBN:** 978-88-8420-971-9 (versione digitale)

**Pagine:** 243-245

**Per citare:** Edoardo Esposito, «Da Ronsard (Sonnets pour Hélène)», in Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto (a cura di), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, 2011, pp. 243-245

**Url:** <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/un-tremore-di-foglie/da-ronsard-sonnets-pour-helene>

## DA RONSARD (*SONNETS POUR HÉLÈNE*)\*

*Edoardo Esposito*

Quando, seduta al fuoco, ormai sarete vecchia,  
e al lume di candela il filo svolgerete,  
recitando i miei versi stupita vi direte:  
«Ronsard mi celebrò, al tempo che fui bella».

Non ci sarà fantesca, a una tale novella,  
per quanto già da sonno e fatica appannata  
che al suono del mio nome non venga risvegliata,  
dicendovi di lode immortale benedetta.

Io sarò sotto terra, fantasma senza ossa  
tra le ombre dei mirti godendo infine sosta.  
Voi sarete al camino, rannicchiata e appassita

e il mio amore e il disdegno vostro rimpiangerete.  
Non guardate al domani, credetemi, vivete:  
cogliete fin da oggi le rose della vita.

\* Da: RONSARD, *Oeuvres complètes*, texte établi et annoté par G. Cohen, Paris, Gallimard 1950 (Bibliothèque de la Pléiade, 19-20), vol. I, p. 260, riprendo e riproduco il testo originale: «Quand vous serez bien vieille, au soir à la chandelle, Assise auprès du feu, devidant et filant, Direz chantant mes vers, en vous esmerveillant: “Ronsard me célébroit du temps que j’étois belle”. Lors vous n’aurez servante oyant telle nouvelle, Desja sous le labeur à demy sommeillant, Qui au bruit de mon nom ne s’aïlle resveillant, Benissant vostre nom de louange immortelle. Je seray sous la terre, et fantôme sans os Par les ombres myrteux je prendray mon repos; Vous serez au fouyer une vieille accroupie, Regrettant mon amour et vostre fier desdain. Vivez, si m’en croyez, n’attendez à demain: Cueillez dès aujourd’huy les roses de la vie».

Ronsard – un nuovo tentativo di tradurre Ronsard – non ha forse bisogno di giustificazioni, ma se lo propongo qui in omaggio ad Anna è perché la spinta a ripercorrerlo mi viene tuttavia da quel Novecento che, più che gli altri secoli della letteratura, lei e io abbiamo insieme praticato.

Sono stati infatti Yeats e Montale a ripropormi in una luce nuova questo famoso sonetto, ed è l'annoso problema della traduzione/imitazione – mai risolto per la poesia – che mi offre l'occasione per questo confronto. Yeats comincia infatti una sua breve lirica (da *The Countess Cathleen*, 1892) prendendo le mosse proprio da Ronsard e riscrivendolo: «When you are old and grey and full of sleep, / And nodding by the fire, take down this book [...]», e Montale lo traduce o piuttosto lo riscrive egli stesso: «Quando tu sarai vecchia, tentennante / tra fuoco e veglia prendi questo libro [...]» – l'uno e l'altro poeta mossi dalla bellezza di un testo a crearne altri di bellezza non meno duratura<sup>1</sup>.

Cerco di riavvicinarmi al componimento più antico con la fedeltà dovuta, convinto tuttavia che la prima fedeltà debba essere all'intento di *poesia* dell'autore; e subito mi imbatto nel problema di versificazione sul quale Alfonso D'Agostino ha messo giustamente in guardia, dato che «la tradizione francese dell'alessandrino, quale si riflette appunto in Ronsard, potrebbe far apparire una traduzione italiana metricamente mimetica come un esercizio anacronistico di versi martelliani, vagamente crepuscolare»<sup>2</sup>. Ma mi faccio scudo dell'esempio di Mario Luzi, il Luzi di cui Anna è stata attenta esegeta<sup>3</sup> e che proprio in alessandrini/martelliani ha tradotto *Sur la mort de Marie*<sup>4</sup>; soprattutto mi auguro che il risultato possa, facendosi apprezzare in quanto tale, consentire una messa in mora – se necessario – della filologia. Del resto Ronsard, adottando il *vers d'Alixandre* per i suoi sonetti, non metteva egli stesso a punto un'operazione parodica in senso lato, che agli occhi (agli orecchi) dei contemporanei doveva suonare anacronistico e pure felicissimo innesto?

<sup>1</sup> Cfr. per entrambi E. MONTALE, *Quaderno di traduzioni*, Milano, Mondadori 1975, pp. 90-91.

<sup>2</sup> A. D'AGOSTINO, "Legame musaico" e traduzione: esempi medievali romanzi, in M.G. CAMMAROTA - M.V. MOLINARI (a cura di), *Tradurre testi medievali: obiettivi, pubblico, strategie*, Bergamo, Bergamo University Press - Edizioni Sestante 2002, p. 31.

<sup>3</sup> A. PANICALI, *Saggio su Mario Luzi*, Milano, Garzanti 1987.

<sup>4</sup> Cfr. M. LUZI, *La cordigliera delle Ande e altri versi tradotti*, Torino, Einaudi 1983, pp. 4-5.

Delle altre scelte, ciascuno potrà giudicare; dirò solo che, per quanto riguarda il problematico v. 8, aderisco non senza esitazioni all'interpretazione che ne fornisce Gustave Cohen nell'edizione cui faccio riferimento: «selon le texte de 1584 que nous reproduisons, c'est la servante qui bénit le nom d'Hélène, à l'immortelle louange (expression de type biblique: le Roi de gloire)»<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> In RONSARD, *Oeuvres complètes* cit., vol. I, p. 1065.